

IL VERO
VOLTO
DEGLI
ITALIANI

IL VERO
VOLTO
DEGLI
ITALIANI

a cura della

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

Sezione di Milano

*La melodia suprema della Patria
In un immenso coro
Di popolo
Accompagnò ne' cieli il figlio assunto*

(G. D'Annunzio)

PRESENTAZIONE

In occasione del Primo Raduno Internazionale ad El Alamein che riunì per la prima volta i Reduci Italiani, Tedeschi ed Inglesi sul terreno della gloriosa battaglia venne dato l'avvio ad un'altra magnifica e significativa iniziativa: quella di costituire una « Foresta della Pace ».

Si trattava di questo: sottoscrivere da parte di privati cittadini, Enti, Associazioni ecc. uno o più alberi da dedicare alla memoria di un Caduto ad El Alamein, piantare tutti questi alberi uno vicino all'altro senza distinzione di provenienza, nazionalità, grado o altro segno discriminatorio.

Formare in tal modo una grande « Foresta » che idealmente raccogliesse al di là di ogni confine la memoria di questi Eroi simbolicamente affratellati nel loro sacrificio.

Promotore fù un Comitato inglese e la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia si assunse l'incarico di interessarsi per la parte Italiana.

Il Governo Egiziano concesse il terreno necessario, nel luogo stesso ove si svolse la battaglia.

Come si vede è una iniziativa ricca di fascino e di umanità.

Sorgeva per noi il pesante e difficile problema di diffondere in Italia la notizia onde far sì che la nostra partecipazione a questa iniziativa di così alto valore patriottico e sociale fosse degna, anche nei confronti delle altre Nazioni partecipanti, del sacrificio che i nostri soldati avevano compiuto ad El Alamein.

Problema reso ancor più complesso sia per la totale mancanza di fondi sia perchè, salvo qualche sparuta comunicazione a mezzo stampa o radio, dovuta unicamente al prezioso interessamento personale di qualche amico, le diverse Autorità brillarono, come era da aspettarselo, per il loro completo indifferente disinteresse.

Fecero eccezione alcuni Enti Militari i quali inizialmente contribuirono a diffondere la notizia di questa iniziativa, salvo poi estraniarsi dal proseguire su tale cammino di collaborazione, per motivi che non è questa la miglior sede per discutere.

Altrettanto dicasi, e questo è enormemente più deludente, di molte Associazioni Combattentistiche dalle quali era invece da aspettarsi, se non un entusiastico interessamento, almeno una doverosa e logica collaborazione.

Tale incomprensibile assenteismo mi diede in un primo momento un senso di delusione e di demoralizzazione. Ma poi ho pensato che forse era meglio così. In quanto maggiormente sarebbe spiccata la spontaneità del gesto da parte del singolo privato cittadino senza che potesse sorgere il dubbio che, sotto sotto, vi fosse qualcosa di orchestrato o di forzato nella sottoscrizione degli « Alberi della Pace ».

Purtroppo anche in questa occasione vi fù la solita nota stridente dei timorosi e diffidenti Italiani i quali, di fronte a logici e prevedibili ritardi o modifiche nello svolgimento dei lavori inizialmente programmati, si ritirarono. Tralasciamo i commenti. Valgano per essi alcune frasi di donatori:

« l'attesa non preoccupa perchè il ritardo non può modificare i sentimenti che hanno motivato l'adesione »

« concordo che lo spirito dell'iniziativa non venga tradito dall'ubicazione della Foresta. I tre cimiteri di El Alamein (Italiano, Tedesco, Inglese) sono abbastanza vicini fra loro per poterli considerare nello stesso luogo come lo sono stati i Combattenti ».

Iniziò così il capillare, faticoso, ma altrettanto ricco di soddisfazione, lavoro di portare a conoscenza degli Italiani la « Foresta della Pace ».

E presto si ebbero i preziosi frutti. Senza peccare di falsa modestia, gli Italiani possono essere fieri del successo ottenuto. Sino al momento di dare alla stampa questo opuscolo, sono oltre 600 gli Alberi che vennero sottoscritti in Italia e le prenotazioni continuano ad arrivarci.

Il merito v'è esclusivamente a tanti, tanti oscuri donatori i quali unicamente spinti da spontaneo e semplice impulso di profonda umanità capirono quanto fosse necessario verso la propria coscienza e verso la Patria compiere questo gesto di riconoscenza.

Tanto da arrivare a voler mantenere l'anonimato affinchè il loro dono non assumesse il significato di un retorico esibizionismo.

Come ho detto, nulla di orchestrato e di indrapellato in questo susseguirsi di prenotazioni.

Arrivavano così, semplicemente. Si passavano la voce l'un con l'altro.

Chi sono questi magnifici sottoscrittori Italiani?

Provengono da tutte le città d'Italia: da tutti i ceti sociali; da ogni categoria intellettuale; da ogni segno politico.

Sono Familiari che hanno voluto ricordare ancora una volta i propri Congiunti Caduti. Sono Reduci, soldati ed ufficiali, memori di un loro Commilitone immolatosi nel deserto o memori dell'intero Reparto cui appartennero e che con questo gesto di riconoscenza accomunano tutti gli Amici scomparsi.

Sono Comandanti di Unità, oggi Generali ma allora semplici Tenenti che si sentono ancora legati dopo 40 anni al proprio Plotone o Battaglione e che non vogliono dimenticare chi si sacrificò per loro e per la Patria.

Vi sono persino Familiari i quali, pur sapendo che il loro Caduto non aveva partecipato alla battaglia di El Alamein, chiedono di poter « essere ammessi alla Foresta della Pace » quasi temendo che il loro Caro si sentirebbe isolato non potendo unirsi agli Altri nel silenzio della « Foresta ».

E quante dediche a « Caduti Ignoti » abbiamo ricevuto.

Chi è stato al Sacrario Italiano di El Alamein ricorda le lapidi in memoria di migliaia di « soldati ignoti ».

Ebbene, il cuore dell'Italiano ha voluto che anche Essi non venissero dimenticati.

Ma vi è ancora qualcosa di più a dimostrazione della grandezza di questo nostro cuore che vada al di là dei confini delle Nazioni e degli odii passati. Infatti parecchi donatori hanno offerto un albero alla memoria di « un soldato inglese » o di un « soldato tedesco ».

Questo gesto che non ha bisogno di alcun commento perchè sarebbe inutile retorica, ha destato la più alta meraviglia nell'ambiente internazionale ed in modo particolare nel Comitato Inglese perchè assolutamente inaspettato.

Vogliamo aggiungere che non sappiamo se in altre Nazioni si sarebbe manifestata una tale sensibilità d'animo?

Ecco uno dei tanti VOLTI dell'ITALIANO.

Si accumularono dinnanzi a noi tutte queste lettere di entusiastica adesione, ricche di frasi traboccanti di patriottismo e di riconoscenza verso gli Eroi di El Alamein.

E' appunto sfogliando tutte queste lettere che accompagnavano le donazioni che sorse in me l'idea di raccogliere le più significative espressioni o le più toccanti motivazioni cui si ispirarono i donatori e farle conoscere specie agli immemori che sono ancora tanti!

Perchè sarebbe delittuoso lasciarle cadere nell'oblio.

E' invece più che doveroso, necessario che si sappia quanta nobiltà d'animo, quanta ricchezza di tradizione e di riconoscenza verso i Caduti alberga ancora nel cuore degli Italiani e perchè non si creda che gli Italiani abbiano cambiato il loro VOLTO.

Ecco la giustificazione di questo opuscolo e del suo titolo.

Però prima di proseguire permettetemi una digressione che potrebbe sembrare non pertinente all'argomento principale. Ma non è così.

All'inizio ho accennato alla necessità che la partecipazione Italiana alla « Foresta della Pace » fosse degna del sacrificio compiuto dai nostri Soldati.

La dolorosa domanda postaci in diverse lettere giunteci è questa: « sta bene ricordare i Caduti il cui immenso sacrificio supera ogni commento data la sua immortalità. Ma dei sopravvissuti, dei feriti, dei mutilati di El Alamein, chi se ne ricorda ancora? ».

Interrogativo veramente tragico nella sua vergognosa verità.

Interrogativo al quale ben pochi avrebbero il coraggio di rispondere.

Qualcuno potrà dire: « ma si è scritto parecchio, vi sono tanti libri, articoli, relazioni storiche da parte Italiana, sulla Battaglia di El Alamein ».

Anche recentemente è comparsa una raccolta di testimonianze epistolari sulla guerra in Africa Settentrionale e quindi anche su El Alamein.

Ma si abbia il coraggio di confessarlo: quali risonanze (fatte le debite poche eccezioni) hanno avuto in campo nazionale ed ancor più in quello internazionale queste pubblicazioni Italiane?

Poche.

L'opinione pubblica Italiana, nella sua grandissima maggioranza, frastornata dalla orchestrata grancassa altrui (robustamente appoggiata dalle forze politiche nazionalistiche di altri Paesi) che concetto si è fatta di El Alamein?

Questo: i protagonisti furono l'Ottava Armata inglese con Montgomery e l'Afrika Korps con Rommel.

E gli Italiani?

E allora si vada a racimolare, a mendicare nei libri di memorie straniere quelle due o tre frasette di stiracchiato complimento, frasette che tutti ormai conosciamo a memoria e che mi sembra assomiglino più ad un misero opportunistico « contentino » per l'occasionale lettore Italiano (per favorire il lancio editoriale della edizione italiana?) che non perchè veramente sentito e dettato da spontaneo impulso di verità.

Tutto questo fa tanto male al nostro cuore.

Si potrebbe continuare all'infinito a sviluppare questo argomento. Ma né io ho la competenza di completarlo né è questa la sede più adatta.

Sarebbe per me gran titolo di onore se queste mie brusche affermazioni fornissero lo spunto a qualche reazione che documentasse quanto la mia opinione è errata!

Quando la « Foresta della Pace » sarà sorta ed i pellegrinaggi la onoreranno congiuntamente ai nostri Sacrari, chi onorerà i Superstiti?

E Tu Superstite di El Alamein che per caso dovessi leggere queste righe, non rattristarTi per questo Tuo destino!

Si rattristi piuttosto, ed è ancor poco, quella moltitudine di Italiani che Ti vuole dimenticare e che certamente non rappresenta il VERO VOLTO DEGLI ITALIANI.

Chiudo qui questa digressione.

E torniamo alle lettere di sottoscrizione degli alberi per la costituzione della « Foresta della Pace » così ricche di umana e sofferta solidarietà.

Le frasi, le espressioni usate dai donatori, le motivazioni che li hanno ispirati sono qui raccolte e presentate a guisa di marmoree epigrafi.

Alla rinfusa, senza nessun ordine o precedenza, ma così come la mia raccolta epistolare le presenta.

In tal modo la loro spontaneità resta più calda ed avvincente e, direi quasi, più familiarmente sentita.

Queste frasi le offriamo al lettore affinché le mediti nel silenzio della sua coscienza senza essere influenzato da enfatica retorica. E lo aiutino a credere nell'avvenire dell'Italia e gli ridiano una maggior fiducia nel VERO VOLTO DEGLI ITALIANI.

Un commento ad ogni frase sarebbe riuscito stonato: il silenzio ed il raccoglimento interno di ognuno di noi è la miglior espressione di riconoscenza verso gli Eroi.

Già in altra occasione ebbi a dire che scrivere di El Alamein è cosa terribilmente difficile e drammatica.

Perciò mi congedo dal lettore con questa agghiacciante frase che un donatore ha scritto e che è quasi un grido di riconoscente ribellione liberatoria:

CHE COSA DOVEVA FARE PIU' CHE MORIRE?

Fernando Amici

THEY SHALL GROW NOT OLD,
AS WE THAT ARE LEFT GROW OLD:
AGE SHALL NOT WEARY THEM,
NOR THE YEARS CONDEMN.
AT THE GOING DOWN OF THE SUN
AND IN THE MORNING
WE WILL REMEMBER THEM.

(Laurence Binyon)

*Essi non potranno diventar vecchi
Come lo siamo divenuti noi
Con il passar degli anni
Essi non sentiranno
La stanchezza dell'età
Al calar del sole ed al mattino
Noi li vogliamo ricordare*

(Laurence Binyon)

Un congiunto scrive:

*« grazie per quanto fate per ricordare ed onorare la memoria dei nostri cari Caduti per la Patria. Ho la massima fiducia nelle Associazioni d'Arma che sono fra le poche cose che ritengo ancora pulite in Italia.
... per quanto avete fatto e farete in memoria dei nostri cari ragazzi! ».*

Una sorella in memoria del fratello caduto:

« poichè a causa dell'età dispero ormai di vedere personalmente la conclusione di questa opera tanto benemerita e significativa invio... ».

Ben sei membri della stessa famiglia dedicano, ciascuno, un albero allo stesso Congiunto.

Alcuni Familiari coetanei del Caduto che vogliono ricordare, desiderano però che il diploma/ricordo venga intestato al figlio ancora giovanetto affinché già dalla sua fresca età senta l'alto valore spirituale di tale dedica e gli sia di esempio nella vita.

Una sorella ricordando il fratello caduto e temendo di essere in ritardo:

« spero di averVi scritto in tempo! ».

Un cittadino qualunque:

« ... una pianta per uno dei tanti dimenticati di El Alamein ».

Un semplice scrive:

« mando il mio modesto obolo per onorare i nostri gloriosi Caduti... ».

Un orfano che forse non conobbe suo padre scrive con tacitiana incisività:

« ... voglio che una pianta sia dedicata al mio defunto padre morto in Africa. Perchè io ero piccolo anche quando è morta la mamma non sò dirle altro che il nome di papà mio. ».

Una emigrata in Australia ha voluto ricordare il proprio fratello incaricando un parente rimasto in Italia.

Ricordando il proprio attendente:

« ... al mio valoroso attendente cadutomi al fianco nell'azione di... Il suo cognome era... ma il suo nome non lo ricordo più. Grazie perchè combattete per tener alto il significato della parola Patria cui ora si tende a sostituire la parola "Paese". ».

Con calligrafia tremante:

« ... una pianta da dare al nome di un martire caduto nel nome di una vera Italia, a Vostra scelta perchè io non conosco nessuno. ».

Chi semplicemente:

« alla memoria di... che era un mio vecchio compagno di giochi... ».

Una signora vuole che il diploma/ricordo venga intestato a lei ed al proprio figliolo e:

« ringrazio per l'opera grande intrapresa. ».

Un sacerdote:

« mi sostituisco al mio povero fratello Tenente... che sicuramente avrebbe aderito alla creazione della Foresta della Pace... ».

Per non dimenticare l'amico:

« è una iniziativa di altissimo valore spirituale a cui non mi voglio sottrarre tanto più che in quella terra consacrata da tanto sangue Italiano riposa un mio vecchio amico... ».

Il fratello di un caduto:

« spero di poter tornare ad El Alamein per baciare la pianta del mio eroico fratello... ».

Il comandante di battaglione che assistette alla morte del Caduto:

« l'ordine era di morire sul posto e morirono sul posto. Ricordo che suo fratello ferito non voleva che mi allontanassi da lui e mi teneva la mano. Se il dolore delle sue ferite mortali era acutissimo l'angoscia dentro di me mi sembrò insopportabile. Come potrei dimenticare tutto questo? Il soldato non fa la mediocre politica dei partiti. Difende la propria bandiera, obbedisce agli ordini della Patria che è il proprio Popolo. Cosa deve fare più che morire? E cosa deve contare nella valutazione di questo atto eroico che è il più grande atto d'amore per il proprio Paese? ».

Un Presidente d'Associazione d'Arma:

« plaudo all'iniziativa interpretando i sentimenti dei miei associati ma più di tutto come Italiano con la I maiuscola... ».

Un'intera Famiglia che nel dedicare l'albero al suo congiunto così si elenca:

« ... la sorella del Caduto, il Cognato, il fratello del Caduto, la Cognata, la sorella e l'altro Cognato. ».

Per non dimenticare gli « Ignoti »:

« prenoto tre alberi ai soldati Ignoti caduti sul campo dell'onore di El Alamein e precisamente a:

un soldato Italiano

un soldato Britannico

un soldato Tedesco

ed aggiunge espressioni di elogio per ognuno di questi Ignoti. ».

Una sorella al fratello:

« disperso in quella battaglia... e sono del parere che anche in considerazione della mia età avanzata mi possiate inviare il diploma/ricordo che servirà a ricordare mio fratello ai miei familiari. ».

Un congiunto di soldato perito nel naufragio del Conte Rosso si scusa per:

« ... il disturbo che Le arreco chiedendo se fosse possibile ricordarlo egualmente accanto agli altri Combattenti caduti al fronte. Se potrà fare qualcosa Le saremo tutti molto grati in famiglia. Allego una sua foto ed immaginetta ricordo. ».

Un reduce di El Alamein non potendo intervenire al Raduno Internazionale scrive:

« saremo in quelle ore idealmente uniti a tutti Voi che sull'infuocata sabbia all'ombra del Tricolore ricorderete quanto hanno dato e nulla pretesero. ».

Un tenace triestino scrive:

« volevo tanto partecipare al Raduno ma sono malato. Spero che il prossimo anno possa essere presente. Ero già sul posto e mi sono commosso persino alle lacrime. Cordiali saluti dal Triestino Italiano sin dalla nascita... Trieste sempre sarà Italiana malgrado Roma non la conosca. Siamo nati sotto l'impero Austro Ungarico però fatte tutte le scuole Italiane e parliamo sempre a casa (parlo prima che sia venuta la nostra bella Italia) l'Italiano. Non vogliamo gli slavi. Siamo e resteremo Italiani sino alla morte. ».

Una famiglia vuole essere tutta ricordata:

« un albero da parte della moglie coi figli. Un altro albero da parte di tutti i fratelli. ».

Ecco ancora una sorella:

« mio fratello aveva poco più di 20 anni. Nel nostro Paese tutti o quasi hanno dimenticato questi gloriosi Morti caduti per la Patria e non per il partito. Ma non li hanno dimenticati i Familiari. Apprezzo l'iniziativa di ricordi e di commemorazione, iniziativa nobile che tramanderà negli anni il ricordo delle eroiche gesta di nostri Familiari o connazionali. ».

E' una Madre che scrive con una calligrafia che fa tanta tenerezza:

« sono la madre di... ed ho saputo che si scaveranno gli alberi ad El Alamein. Questa iniziativa mi ha commosso: il mio vecchio cuore ha visto con gli occhi della mente detta strada. Non sono potuta andare al detto Camposanto di guerra perchè vecchia e sofferente di cuore. Il dottor Caccia Dominioni una volta mi ha mandato una margherita facendomi conoscere che le piogge avevano fatto fiorire il deserto. Grazie a Voi per il ricordo che avete dei cari defunti. Mio figlio era un entusiasta. Ho cartoline dei luoghi dove ha combattuto e l'ultima che portava la data del 16 Luglio 1942 giorno della sua morte, scriveva che per parecchio tempo forse non avrebbe dato notizie di sé e che davanti a lui c'era l'Italia e raccomandava a mio marito la mamma. Bacio queste reliquie: la morte l'ha voluto e così mi devo confortare. E' morto col nome d'Italia sulle sue labbra. ».

EDIZIONE FUORI COMMERCIO

TIPOGRAFIA GENNY - MILANO 1980

